

→ **Il Consiglio supremo di Difesa:** ridefinire gli impegni ma d'intesa con gli alleati

→ **Calderoli al governo:** Serve una pausa di riflessione prima di decidere il rifinanziamento

# L'impegno italiano in Libia va avanti Ma la Lega si mette di traverso

Le ridotte risorse finanziarie non impediranno all'Italia di «svolgere un ruolo cruciale a sostegno della sicurezza e della stabilità internazionale». Così il Consiglio supremo di Difesa. Ma la Lega non ci sta.

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA  
mciarnelli@unita.it

L'Italia continuerà a partecipare alla missione in Libia fino alla fine del conflitto. Le difficoltà di un impegno ormai lungo nel tempo sono evidenti e anche nell'impegno dei nostri militari l'estero, come in ogni altro settore del bilancio dello Stato, sarà necessario introdurre misure di risparmio e rigore. Ma non sono questi motivi sufficienti per venire meno ad un impegno con le organizzazioni internazionali e con gli alleati in osservanza di quanto affermato nell'articolo 11 della Costituzione.

L'argomento era all'ordine del giorno del Consiglio supremo di Difesa che si è riunito al Quirinale sotto la presidenza del Capo dello Stato. Attorno al tavolo si sono ritrovati il premier Silvio Berlusconi, i ministri direttamente coinvolti, Frattini, Maroni, Tremonti, La Russa, Romani e il Capo di Stato maggiore della Difesa, Abate con Letta, Marra e Mosca Moschini, a discutere di una vicenda che non poche polemiche ha suscitato e non pochi scossoni ha prodotto all'interno della compagine di governo in cui la Lega, in modo esplicito ed in perfetto stile Carroccio, ha più volte richiamato la necessità di fare marcia indietro dalla Libia, di far ritornare tutti a casa per non continuare a spendere danaro in missioni che finora sono costate soldi e anche «troppi morti». Mentre il presidente Napolitano ha in più occasioni sottolineato come le missioni che vedono i militari italiani impegnati in più drammatiche realtà «non sono uno spreco di denaro pubblico ma sono uno strumento fondamentale per la pace e la stabilità. Ma soprattutto di difesa dei cittadini italiani». E in se-



Soldati italiani in Afghanistan

## CINA

### È giallo sulla morte dell'ex premier Zeming Pechino censura i web

È giallo in Cina sulla sorte dell'ex presidente Jang Zemin, che secondo voci diffuse sulla rete, potrebbe essere morto. La notizia di un suo decesso per infarto è stata data ieri dalla tv di Hong Kong ATV, ma non ha ancora trovato una conferma dalle autorità di Pechino o nei media ufficiali. All'origine di quella che, in mancanza di conferme ufficiali resterebbe ancora un'ipotesi, vi sarebbe l'assenza lo scorso 1° luglio dell'84enne, predecessore di Hu Jintao e capo dello Stato dopo il massacro di Tienanmen del 1989, alle celebrazioni per i 90 anni del Partito Comunista Cinese. A rimarcare l'assenza di Jang, la presenza di altri vecchi leader del Partito come gli ex premier Li Peng e Zhu Rongji. Quello che è certa è la stretta della censura governativa sulla «rete».

rata la Lega ha fatto conoscere tutto il suo dissenso. A Palazzo Chigi è stata recapitata una missiva del ministro Calderoli che ha chiesto che il decreto di rifinanziamento delle missioni non sia più all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri di oggi. Bisogna discuterne prima all'interno

## Il futuro

### Necessario procedere alla razionalizzazione delle Forze Armate

del governo poi il decreto potrà andare avanti. La linea è quella nota: le missioni costano e i soldi sono pochi.

Nella nota finale del Consiglio era stato invece confermato che si lavora per una «ulteriore qualificazione» delle Forze Armate in modo da «consentire al nostro Paese di mantenere, anche a fronte di una ridotta disponibilità di risorse finanziarie, il ruolo cruciale che esso attualmente svolge

a sostegno della sicurezza e della stabilità internazionale, in risposta a minacce, rischi e responsabilità cui l'Italia non può sottrarsi, ma che deve concorrere ad affrontare anche a tutela dei propri interessi strategici».

Il Consiglio non ha mancato di rivolgere apprezzamenti e omaggio ai militari impegnati «con convinzione e spirito di sacrificio» ed ha convenuto sull'opportunità di procedere «di concerto con le istituzioni internazionali e tenuto conto degli sviluppi sul terreno, ad ogni possibile ridefinizione dei nostri contingenti. La ricerca di soluzioni concordate sarà ponderata e tempestiva». Sulla Libia «che riveste particolare interesse per l'Italia» è stata sottolineata l'opportunità «di valutare, insieme agli alleati, le possibili azioni da intraprendere nella situazione post-conflittuale che tende a delinearsi a conclusione della missione in corso su mandato dell'Onu». ♦

Foto Ansa